LA PATRIA DEL FRIULI

Lunedì 23 Novembre 1903 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVII - N. 288

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc') pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Il ritorno dei Sovrani.

Sabato mattina, il Re e la Regina d'Italia si accomiatarono dal Re e dalla Regina d'Inghilterra, alla Stazione di Windsor. Il Re Edoardo e Re Vittorio si abbracciarono e baciarono con estrema cordialità; e altrettanto fecero le due regine Elena e Alessandra. Qualche secondo prima che il treno reale si metesse i movimento, re Edoardo si avvicinò alla carrozza dov'erano i nostri Sovrani, e passando le mani attraverso la finestrella, strinse affettuosamente quelle di Vittorio Emanuele.

Prima della partenza, nel tragitto dal castello di Windsor alla Stazione, i nostri Sovrani furono acclamatissimi. Ed acclamazioni entusiastiche si ebbero alla Stazione marittima di Portsmouth, nell'atto che si imbarcarono sull'yacht Victoria and Albert.

Alle quattro di sabato, i nostri Sovrani giungevano nel porto di Cherbourg, dopo avere felicemente attraversata la Manica.

Alle 5,11 il treno ripartì da Marsiglia, dove giunse alle 4.48.

Nell'ora in cui stampiamo il giornale, il Re e la Regina sono già rientrati in Italia.

***

Crediamo che questo sarà l'ultimo fra i viaggi di Sovrani degli Stati più potenti che si avranno nel 1903, l'anno in cui se n'ebbe il maggior numero. Ad ogni viaggio, sorgevano inni alla pace: e li crediamo sinceri. Ma non si potrebbe cominciare a dimostrarne la serietà e la sincerità col diminuire simultaneamente da tutti, le spese militari?...

Cosa si propone il ministro Orlando

Il *corriere delle Maestre*, diretto dal nostro comprovinciale prof. Guido Fabiani, arrivatoci ieri, contiene un interessante colloquio del suo corrispondente da Roma col ministro della pubblica istruzione, Orlando, sulla questione dei maestri. Ne spigoliamo quelle che si possono ritenere i «progetti» del ministro — nel senso che si dà comunemente alla parola «progetto» e non già nel senso legislativo.

1. Migliorare la scuola in senso pedagogico - filosofico lentamente, conforme i tempi e le circostanze consentono.

2. Non è possibile una scuola *sufficiente* là dove non è sufficiente l'alimento degli insegnanti: sui primi di gennaio presenterà il disegno di legge per l'aumento degli stipendi ai maestri. Se non potrà presentarlo (dacchè le condizioni del bilancio si vedono piuttosto oscure) se ne andrà. Forse, adotterà anche una piccola tassa scolastica, per le classi quarta e quinta, da farsi pagare unicamente dai ricchi.

3. Ammettere i forniti del diploma di magistero a un corso biennale, che potrebbe intitolarsi scuola pedagogica, presso le università: il diploma che ne conseguirebbero, sarebbe una ragione di preferenza nelle carriere per l'Ispettorato scolastico e per la direzione didattica. Per freguentare questa nuova scuola, si pagherebbero non più di 50 lire annue.

4. Per combattere l'analfabetismo, renderà (d'accordo col ministro della guerra) obbligatoria nei reggimenti l'istruzione, e aiuterà sempre più la diffusione delle scuole serali festive.

Le bettole riabilitate

Al Tribunale di Roma, discutendosi il processo per diffamazione intentato su querela dell'ex ministro Bettolo contro l'on. Ferri direttore e il gerente dell'*Avanti*, mentre si escuteva il testimonio ing. Giuseppe Orlando, l'avv. Vecchini gli chiese:

— Sa il teste le ragioni della campagna di vituperi....

Ferri lo interruppe: Ma che vituperii....

Presidente. Avv. Vecchini, si astenga dal pronunciare parole che possono dispiacere....

Ferri. Io non sono un diffamatore volgare...

Vecchini. Diffamatore non volgare, ma volgarissimo....

E di crescendo in crescendo, la cosa finì in questo modo: che intervenne nella disputa il difensore Comandini, poi il procuratore del ministro Bettòlo-Vettori; che questi chiamò — porco! maiale! il Comandini; che il Tribunale si ritirò; che l'aula fu fatta sgombrare dal pubblico; che i calamai volarono sulle faccie e sugli sparati delle camicie del Comandini (il quale ebbe anche un dente spezzato) e del Vettori e di altri; che si brandirono sedie.... e la rissa non ebbe più serie conseguenze, mercè l'intervento degli avventori.... pardon! mercè l'intervento quali pacieri, di delegati, guardie e carabinieri.... come avviene nelle sagre, nelle bettole!....

Bisognerebbe saldare calamai, tavoli e sedie, come nelle scuole elementari, per impedire cosiffatte indegnità!....

***

Al Tribunale di Palermo, discutendosi il processo contro un avv. Maggio — una eredità del processo Cassibile, pel quale si dice che il difensore on. avv. Ferri abbia avuto 40,000 lire — gli avvocati difensori e della Parte Civile, si scambiarono semplicemente pugni, senza lanciarsi calamai.

***

A proposito, l'*Italia del Popolo* stampa una lettera del suo corrispondente da Roma, che chiude con queste parole:

«Hanno scheggiato un dente al nostro Comandini; alla prima occasione dobbiamo rispondere lasciando da parte tutte le norme della cavalleria, ma obbedendo soltanto all'impulso del nostro risentimento, che è, insieme, odio e disprezzo».

Avanti, dunque!.... Si avranno battaglie invece di discussioni: e il gentil sangue latino mostrerà che negli italici cuori, l'antico valor non è ancor morto!....

Cinque scontri ferroviari!

Una cinquantina di morti. Molti feriti

Alle sei di sabato, il diretto proveniente da Berna urtò, in vicinanza della stazione di Polezieux presso Losanna (Svizzera) contro una locomotiva. Sei morti e numerosi feriti.

— A Casques, trentacinque miglia da Lisbona (Portogallo) un accidente ferroviario causò la morte o il ferimento di molti viaggiatori, fra i quali ve ne sono parecchi di grandi famiglie. Tra i feriti, vi è una dama della Regina.

— Presso Duricedilla (Spagna), vi fu uno scontro ferroviario con cinque morti e diciasette feriti.

— Un quarto, e più grave scontro ferroviario si ebbe venerdì sera sulla linea Saint Louis-Chicago (America; Illinois). Trentadue morti e grande numero di feriti.

— Infine, un quinto «investimento» si ebbe a Roma, alla stazione di San Paolo. La locomotiva d'un treno merci investì alcuni carri fermi. Sette feriti, fra cui i soldati Fannuzzi, Teia e Gentilini che viaggiavano coi cavalli, diretti alla scuola d'equitazione di Tor di Quinto.

— A Roma fu inaugurato ieri il terzo Congresso nazionale dei Comuni italiani. Il Sindaco di Roma lesse la sua relazione sul tema: Per ottenere la liberazione dei bilanci comunali dalle spese di competenza dello Stato.

— A Torino è accaduto un «bel caso». I giurati credettero, col loro verdetto, far assolvere un accusato; invece lo fecero condannare. Quando udirono il P. M. chiedere la condanna, avvertirono la Corte dell'errore in cui erano caduti. La difesa domandò che lo potessero correggere. Il Presidente si rifiutò. Ne venne un «piccolo» pandemonio *(non volò nessun calamaio!)*. Ricondotta la calma, il povero diavolo fu condannato — non sappiamo se innocente o colpevole. Ricorrerà in cassazione.

— Ad Aquila, avvocati e procuratori, in assemblea plenaria, deliberarono sciopero contro la Corte d'appello, *il cui personale non dà affidamento di una retta amministrazione della giustizia* (così dice l'ordine del giorno notato).

Il „famoso processo" per le „dimostrazioni di Udine".

Contro la polizia di Trieste, e massime contro il suo direttore signor Cristoforo Busich consigliere aulico, al Parlamento di Vienna il deputato socialista dott. Ellenbogen presentò una interpellanza, nella quale è detto (noi riassumiamo):

che la polizia «intriga» a danno dei socialisti triestini.

che, per tentare di suscitar discordie nelle file degli operai, la polizia contratta «con certi famigerati individui, bollati «da tutta la cittadinanza come impostori, diffamatori e truffatori, già condannati anche in sede penale;

che il signor Busich cercò ultimamente di suscitare l'antisemitismo per creare confusione nella classe operaia...

E l'Ellenboghen, narrati altri fatti, conchiudeva la sua interpellanza così:

«Gli operai e tutta la popolazione «di Trieste vogliono essere lasciati in «pace da questo individuo ignobile: «essi vogliono accudire in pace ai loro «compiti politici ed economici.

«Quindi i firmati (cioè) egli ed altri «deputati socialisti» domandando che «cosa intenda di fare il signor ministro «per garantire questa attività pacifica, «e per rendere innocuo il direttore di «polizia Busich, questo perfido, vendicativo e brutale amico di truffatori».

—

Ora, a proposito del direttore di Polizia in Trieste, leggiamo nell'*Indipendente* un articolo, nel quale ci sono parecchie notizie che concernono il processone istituitosi contemporaneamente a Trieste, Gorizia, Vienna, Enipondo, Trento, Graz — per le dimostrazioni di Udine ai tempi della gloriosa nostra Esposizione. Vale la pena di riprodurle:

«Di questi giorni la locale autorità giudiziaria ha spedito a Vienna tutto l'incartamento dell'istruttoria compiuta in seguito alle pretese dimostrazioni di Udine. Feste civili, di carattere nazionale, accoglienze simpatiche di fratelli ai fratelli, furono cambiate per opera del signor Cristoforo Busich in terribili avvenimenti minacciosissimi per l'integrità dello Stato. Tanto fece, tanto brigò il romantico personaggio, sognatore di congiure e di complotti, tanto lavoro con agenti, con spioni, con fotografi, con la sorveglianza ai confini fatta da agenti tolti alle loro mansioni locali — mentre a Trieste i ladri lavoravano al sicuro — che gli riuscì alfine di raccogliere tanto materiale da obbligare l'autorità giudiziaria ad iniziare l'istruttoria di un processo «monstre».

«Ma l'autorità giudiziaria trovò tanto vuoto, tanto privo di fondamento il materiale che il signor Busich le fornì, aizzandola a procedere, da non sapere che pesci pigliare. Onde per non rispondere alle sollecitudini del Busich con un atto di desistenza, per non iniziare un procedimento penale pel quale le sembrava non ci fosse base alcuna, pensò — caso nuovo, nuovissimo — di prender lume presso le autorità superiori; e da ciò l'invio a Vienna del famoso incartamento che tante noie procurò al povero giudice istruttore e fece sgobbare tanti protocollisti».

Vedi notizie in quarta pagina.

L'università libera italiana a Innsbruch

proibita dall'Austria

Trento 22. Angelo De Gubernatis, di passaggio da Trento alle 8.40 è stato avvertito dal Consigliere di reggenza Erler che il Governo ha probiti i corsi all'Università libera di Enipondo (Innsbruck).

De Gubernatis allora s'è fermato qui per decidere domani sul da farsi.

Cotro la Diaspis.

In vista della prossima campagna antidiaspica, l'Associazione agraria friulana ha diramato in questi giorni una circolare ai Sindaci dei Comuni ufficialmente dichiarati infetti, con la quale ricorda il dovere che, in tali comuni, hanno i proprietari di gelsi ammalati di eseguire la cura obbligatoria prima del marzo. E non dubitando che i Sindaci avranno impartito gli ordini per l'esecuzione della cura (che deve farsi a spese del proprietario e che il Municipio potrà fare d'Ufficio rivalendosi poi della spesa incontrata); avverte essere disposta a metterla anche quest'anno, a disposizione dei singoli Comuni un operaio appositamente istruito, purchè ne abbia sollecito preavviso.

Altra circolare diramò ai Sindaci dei Comuni non infetti, pregandoli a renderle noto:

I.o Se hanno provveduto alla ricerca della *Diaspis* a mezzo delle guardie campestri o di altri incaricati municipali;

II.o Se le visite hanno condotto alla scoperta del funesto insetto, e in caso affermativo quali provvedimenti sono stati presi in proposito;

III.o Se in Comune si tengono mercati di gelsi.

Questa inchiesta, che si ripete ogni anno allo scopo di conoscere con esattezza lo stato dell'infezione nella nostra provincia, servirà efficacemente a preparare gli agricoltori, i comuni e le istituzioni agricole alla prossima lotta contro la malefica cocciniglia.

Campi sperimentali in provincia

Per opera della sezione di Cattedra di S. Vito si istituirono campi sperimentali a Rosa e a Porcia; per opera della sezione di Tolmezzo, furono piantati campi sperimentali a Sauris, alla malga Glazzat (Pontebba), e a Ravascletto.

In Italia e fuori.

— Il Tribunale di Torino condannò per ricatto a tre anni e tre mesi di reclusione l'avvocato Giovanni Toselli, figlio di un psichiatra illustre e nipote dell'eroe di Amba Alagi.

— La Repubblica di S. Domingo, in America, ha sospeso i pagamenti. Le potenze (fra cui anche l'Italia) stanno esaminando il da farsi.

— A Mosca, il detenuto politico Madimiro Nikiforow d'anni 22 si suicidò bruciandosi. Questo è il quinto suicidio di carcerati politici in Russia negli ultimi anni, avvenuto in sì orribile modo. Bel paese, la Russia!

— A Odessa, fu tratto dal fondo del mare il piroscafo Tochesma, calatovi a fondo nel 1854, durante la guerra di Crimea, all'imboccatura del porto, per impedire alle navi francesi inglesi e sarde di entrarvi. La parte di legno del piroscafo era ancora benissimo conservato.

Cronaca Provinciale

BARCIS.

— Rettifica.

18 novembre (c.g.) — Un corrispondente straordinario, dando all'ottima *Patria del Friuli* un cenno sull'elezione di questo Sindaco, incorse in alcuni errori od inesatezze che mi pare giusto rettificare.

In quella corrispondenza erano indicate alcune persone, benemerite senza dubbio del paese, e che avrebbero esercitato un'influenza sulla nomina del Sindaco.

Indipendentemente dall'opinione di essi, sta il fatto che il Consiglio Comunale, del quale dette persone non fanno parte, s'inspirò per la nomina del Sindaco, a criteri assolutamente impersonali; e ciò torna ad onore dell'eletto, il quale non fu portato, come spesso accade, da un partito, ma dal libero suffragio del Consiglio e dell'opinione pubblica.

In secondo luogo devo osservare che se il consigliere Bet per intelligenza ed onestà è giustamente considerato come un buon elemento dell'amministrazione, sarebbe una mancanza, non solo verso il Consiglio e l'eletto, ma anche verso lui stesso, poichè ne sappiamo l'animo retto, l'affermare in occasione della nomina d'altri a Sindaco, che egli sia il perno dell'amministrazione, come poco felicemente cascò dalla penna al corrispondente straordinario.

Come chiusa, rilevo una papera che fu servita *calda* anche all'«Adriatico» sullo scambio di nome e funzioni tra medico e segretario del Comune; ambedue da poco tempo eletti, abedue bene acceti all'amministrazione e alla popolazione, ma almeno per legge fisica distinti l'uno dall'altro. Se il corrispondente ha inteso di fare uno elogio, ben meritato del resto, ai due funzionari, doveva almeno ricordare che il Segretario si chiama Antonio Fontanive e che il medico si chiama dott. Pietro Ciceri.

AVIANO.

— Notizie anagrafiche.

20, novembre. (*Semper*). — Dall'incaricato signor Giuseppe Masieri venne oggi consegnata al Municipio il nuovo registro di popolazione, lavoro del quale era stato incaricato con regolare delibera del Consiglio Comunale. Il lavoro, riuscito perfettamente, dimostra la rara competenza dell'egregio funzionario che lo ha mandato a termine e forma un vanto dell'attuale amministrazione.

Ed ora una domanda ed un raffronto.

Il censimento 1901 ha dato pel nostro Comune una popolazione stabile di 9229 abitanti. Il nuovo registro anagrafico dimostra invece che la popolazione stessa è di abitanti 11027 come risulta dal seguente prospetto:

Aviano (centro) maschi 2640 femm. 2383 — totale 5023; Marsure, maschi 1813 femm. 1644 — totale 3457; Giais, maschi 928 femm. 815 — totale 1743; Castello, maschi 408 femm. 396 — totale 804; Totali maschi 5789 femm. 5238 totali in tutti 11017.

Anche ammesse tutte le scusanti possibili ed immaginabili, come va l'enorme differenza?

APPENDICE 1

LA COLPA

I.

Amore e morte.

In una estesa magnifica vallata della Francia meridionale, fra le Alpi ed il Mediterraneo, ricca di boschi e di vaghi contrafforti — che s'aprono alla lor volta in altre piccole valli trasversali, veri paradisi di bellezza e di pace — in questa magnifica vallata, la mattina del 20 luglio 1874, un giovanotto usciva da una casa situata a pochi metri dalla strada maestra che traversa la regione.

Di statura poco più della mezzana, egli era d'una bellezza perfetta. Sul volto pallido spiccavano due occhi azzurri d'una estrema dolcezza ed i lineamenti regolari accrescevano la grazia del sembiante, dal quale appariva nello stesso tempo un'aria di distinzione e di vigore. Si capiva dover egli appartenere alla società elevata, anche dall'espressione che assumevano a tratti il suo sguardo e le sue labbra, benchè la casa dond'era uscito avesse più l'aspetto d'una semplice dimora di campagna, anzi d'una fattoria, che d'una palazzina. Era un fabbricato lungo qualche diecina di metri, con una porta in mezzo e cinque finestre alte, ampie, a ciascun lato di essa. Sul davanti, un cortile rustico, terminante alle siepi che lo separano dalla strada maestra; dietro, un giardino tenuto con cura, ricco di piante rare, di fiori diversi, al quale si accedeva mediante una porta in corrispondenza con la principale.

Due finestre spalancate, all'angolo destro di chi entrava, lasciavano scorgere una stanza, ammobigliata severamente.

La mattina era splendida. Il sole dava alla campagna, nel suo lussureggiante sviluppo, un aspetto ed un colore smaglianti, sotto un cielo azzurro e terso.

Il giovanotto, in un impeto di collera violenta, spiegazzò un giornale che teneva fra le mani; poi, come pentito, lo ripiegò accuratamente e se lo mise nella tasca interna della giacca a righe grige, chiare che completava il suo elegantissimo abbigliamento da cacciatore.

Si appoggiò ad uno dei pilastri del cancello, guardando di tempo in tempo con impazienza verso la fattoria. I suoi lineamenti si contraevano a volte sotto l'impeto d'una passione; odio? collera? amore?.. certo, una passione disordinata, burrascosa; poichè il suo turbamento sarebbe stato visibile anche ad uno sguardo distratto.

Quali idee turbinavano in quella mente?

La sua attesa fu breve. Un domestico che poteva avere press'a poco l'età del padrone, venne a lui, conducendo per la briglia un splendido corsiero che nitrì dolcemente appressandosi al nostro giovin signore.

— Il signor conte rientra per il pranzo? — domandò il domestico.

Era questi un giovane forte, gagliardo. Sopra due spalle ben quadrate, una testa bionda, dai capelli accorciati di recente; e nel viso roseo di cuor contento, due occhi neri che si fissavano con una franchezza ed una sollecitudine più dinotanti famigliarità d'amico che soggezione servitore.

Difatto, il giovanotto si trovava con il padrone, conte Guglielmo Albertis, ancora da quando questi serviva nel terzo reggimento dragoni.

Erano entrati insieme sotto le armi; ed il conte, assurto ben presto al grado di ufficiale, aveva scelto lui, giovane simpatico, forte, fedele, come sua ordinanza, e l'aveva poi sempre tenuto con se.

Alla domanda, il conte rispose:

— Rientrare?... Forse sì, forse no.

— Ah! — esclamò sorpreso il servo.

— Se ritorno — continuò il conte dopo qualche tempo di riflessione. Se ritorno, non ci sarà nulla di cambiato; ci fermeremo ancora qui per qualche tempo: se per caso tu non mi vedrai ritornare questa sera...

In quel momento si spalancò una finestra e vi apparve una gentile figura femminea, una fanciulla bruna, graziosa, con i capelli raccolti in una candida cuffia.

Il conte la mostrò colle dita:

— Darai a quella giovanetta cento lire di gratificazione e la congederai.

— Reginella, signore, v'è tanto affezionata...

Regina, o Reginella come la chiamavan tutti per la sua grazia era una bella fanciulla, di quindici o sedici anni al più; un visino dai lievamenti greci, folti e superbi capelli neri, due occhi neri appassionati.

— Desideri ch'ella rimanga? — gli domandò con indifferenza il conte.

— Sarà difficile trovarne una sì buona e brava.

— Conducetela con con voi, allora.

— E dopo?

— Chiudi la casa e con Maddalena e l'altra partite.

— Per Parigi?

— No, no.

— Dove, allora?

— A Chatigny.

— In Brettagna?

— Già.

Pietro Rebayer stette un istante a pensare la cagione di quel cambiamento repentino; infine con qualche esitazione obbiettò:

— Il castello di Chatigny è perduto fra mezzo i boschi e le roccie... Poi, è abbandonato da tanto tempo... Quasi una rovina..

— Non ancora!.. D'altronde, è ciò che mi conviene.

Pietro non aggiunse verbo. Aveva capito perfettamente che non era quello il momento delle confidenze.

Continua

SPILIMBERGO.

— Giovane che si fa onore

In seguito al concorso nazionale per titoli, bandito dall'Istituto di studi superiori di Firenze, la Facoltà di Lettere e Filosofia di quell'Istituto, ha assegnato una borsa di perfezionamento all'amico nostro prof. Carlo Lagomaggiore di qui.

Al egregio e colto le nostre congratulazioni.

S. GIORGIO ALLA RICHINVELDA.

— Festa religiosa

Ci scrivono da **Rauscedo**:

L'inaugurazione del nuovo altare e dell'immagine della Madonna di Pompei, di cui la mia corrispondenza di ieri l'altro, si svolse fra gran popolo accorso ad apprezzare il lavoro artisticamente eseguito. Nella mattinata fu celebrata la messa cantata accompagnata dall'orchestra di quei filarmonici che in tale circostanza diedero prova di suonatori provetti. Nel pomeriggio dopo il vespero seguì la processione in cui, sopra apposito congegno, venne dai fedeli portata l'immagine predetta.

Alla processione concorsero oltre un migliaio di fedeli, prestava servizio anche la nostra filarmonica la quale verso le 16 svolse uno scelto programma.

S. DANIELE.

— Onorificenza meritata.

22 novembre. — Torna sempre gradito all'animo di chi scrive, con intendimenti onesti, pei giornali, constatare i meriti riconosciuti, e segnalati alla pubblica attenzione.

Con vivissima compiacenza ho appreso quindi, che alla fornace Farlatti e soci, la sola grande industria del nostro paese, già premiata, venne, dalla Giuria della grande Esposizione Campionaria di Roma, assegnato il Diploma di Medaglia d'oro, per l'ottima qualità, precisione e resistenza dei prodotti laterizi, ch'essa produce.

Sentite congratulazioni ai signori comproprietarii della fornace suddetta per la meritata onorificenza loro assegnata.

— Echi del Consiglio comunale.

21 novembre. — Alla seduta del nostro patrio Consiglio erano presenti, ier sera coll'on. Sindaco, gli operosi Angeli, Bianchi e Gentili; i Consiglieri avv. Asquini, Beinat, Biusutti, Concina, Corradini, Legranzi, Narducci, Sostero e Vidoni.

Abbastanza numeroso il pubblico, gran parte del quale deve restare in piedi... per mancanza di sedie.

Dichiarazioni a proposito del verbale. La lettura del verbale della precedente seduta solleva appunti, ai quali l'on. Sindaco risponde, dichiarando che egli ha la coscienza sicura d'aver fatto tutto il suo dovere per il bene della casa comunale, e che sdegnerebbe d'appartenere ad un partito che usasse i metodi di lotta, adoperati da qualche consigliere.

Il mancato stanziamento nel bilancio preventivo di L. 6000, antecipate dal nostro comune al Consorzio pel Ponte allo stretto di Pinzano, dà motivo al Consigliere Biasutti per una acerba censura (a mio parere troppo acerba) alla Giunta Municipale.

Lo stesso Consigliere coglie occasione per chiedere una rettifica al Verbale per quanto egli osservò in meriti ai contributi degli enti interessati alla costruzione del ponte; ed insiste perché quelli votati dal locale Monte di Pietà e dalla Banca Cooperativa debbano andare a sollievo dell'ingente spesa sostenuta dal nostro Comune e non a vantaggio del Consorzio.

Gli risponde, con buone ragioni, l'on. Sindaco ed in modo esauriente dimostra che, per le pratiche del Ponte, fu spesa, in tre anni, una somma inferiore di molto a quella enunziata, sulla precedente seduta, dal Consigliere Biasutti; il quale però non rimane soddisfatto.

La lettura del ricordato verbale dà occasione all'avv. Asquini di dichiarare che, astenendosi dal voto per la nomina dell'on. Luzzatto a nostro Cittadino Onorario, non intese di manifestare una contrarietà qualsiasi per l'egregio uomo del quale anzi apprezza gli alti meriti personali, e l'opera illuminata, costante ed efficace a vantaggio del collegio e del nostro paese.

Il preventivo

Si procede nella disamina del bilancio preventivo... La proposta dell'on. Sindaco di stanziare nelle partite di giro, tutti i contributi per il ponte, dà luogo ad una vivace discussione, che non posso qui riassumere, perchè diventerebbe eccessivamente lunga.

Il consigliere Biasutti vorrebbe svolgere una sua mozione, prima di passare alla votazione delle spese facoltative; ma, non essendo questo messo all'ordine del giorno, il Sindaco non ne accorda lo svolgimento.

Un'altra scaramuccia.

Sulla proposta dell'on. Giunta, colla quale si dovrebbe autorizzare l'on. Sindaco o stare in giudizio contro l'esattore cessato, che citò il Comune a risfondergli importi di mandati, che la Giunta Amministrativa non approvò; nasce una piccola battaglia.

Il consigliere Sostero cav. Licurgo osserva che la censura all'operato della precedente amministrazione si risolleva ad ogni seduta, con un crescendo rossiniano.

Ciò è sconveniente e doloroso.

Propone che si faccia un cumulo di tutte le pendenze passate, e che, previ **accordi con l'autorità tutoria,** si definiscano tutte insieme, senza lasciare incresciosi suvventillati per l'avvenire.

L'avv. Asquini osserva, a sua volta, giustamente, che il proposto ordine del giorno è una contraddizione in termini, perchè domanda ad una parte dei Consiglieri di autorizzare il Sindaco a stare in giudizio per fatti dipendenti dall'azione loro quali componenti la precedente Giunta.

Il Consiglio approva il parere del cav. Sostero.

Una sospensiva.

Si vota la sospensiva della proposta di chiamare in giudizio alcuni utenti dell'acquedotto, che si rifiutano di pagare il maggior consumo d'acqua, constato dal contatore.

A questo proposito io mi permetto di osservare che se il Comune, in linea giuridica, ha il diritto di ripetere il pagamento del maggior consumo d'acqua, in linea di convenienza e di giustizia ha il dovere di trattare tutti gli utenti ad una stregua, e di far quindi applicare a tutti il contatore, dovesse pure sobbarcarsi ad una spesa sensibile.

Il servizio del tram.

La interpellanza dei consiglieri Asquini, Legranzi e Biasutti intorno al servizio dei tram, dà motivo pure ad una animata discussione.

Vi era rilevato che spesso il numero delle carrozze, componenti il treno, eccedono il numero prescritto dal contratto; che si verificano ritardi anche di 50 minuti, specialmente negli arrivi della sera; che nelle carrozze si caricano (sarebbe meglio dire si accatastano) 40, 50 perfino 60 persone, in luogo delle 25 per le quali dovrebbero servire i posti; che il personale è deficiente, sovracaricato di lavoro (informino i due mesi durante i quali rimase aperta l'Esposizione di Udine); che attualmente, per tutte le corse, vi sono due soli Capotreni, essendo uno degli altri ammalato, e l'altro dispensato da questo servizio...; ed altro ed altro ancora.

L'on. Sindaco fa presente che i delegati del Consorzio vennero testè cambiati, e confida che sapranno far rispettare i diritti dei comuni interessati, tanto più che la Direzione della Tramvia, con una recente sua attesa, diede affidamenti d'un migliore servizio.

Il Consiglio però non si mostra corrivo a credere a tali affidamenti; anzi i Consiglieri Beinat ed Asquini propongono di sospendere il versamento del contributo di L. 5000 annue, cui è tenuto il nostro Comune.

Bpprovato il bilancio preventivo 1904 ed esauriti altri argomenti di minore importanza, il Consiglio passa alla nomina e al completamento di alcune commissioni e di membri dei consigli di opere pie.

E' mezz'ora dopo la mezzanotte, quando viene sciolta la seduta. *Apio.*

CIVIDALE.

— Atto onesto.

C'informano che certo Floreancigh Eugenio di Castelmonte, l'altro giorno, ricevette a pagamento di un sacco di castagne, un rotolo d'argento di *cento lire*, invece di uno di cinque.

Egli, se ne accorse soltanto quando era giunto a Castel Monte. Ebbene, il Floreancigh, s'affretto a restituire quella somma al legittimo proprietario, il quale certamente, deve essere rimasto ammirato per tanta onestà.

— Notizie in fascio:

Auspice la Presidenza del *Patronato Scolastico* sono incominciati i lavori di preparazione per la festa dell'*Albero del Natale* a beneficio dei fanciulli poveri delle scuole Elementari.

— Si é laureato in questi giorni in Giurispendenza, lo studente sig. Donato Finzi, nostro *semi-concittadino*.

Gli facciamo le nostre sentite congratulazioni.

— Giovedì 26 Novembre alle ore 2, si radunerà il nostro Consiglio Comunale per la trattazione di parecchi importanti oggetti.

— Il prof. dott. Pier Sylverio Leicht si dimise da presidente del Monte di Pietà, in seguito a discussione sulla fornitura stampati.

— Fu arrestato il falegname Carlo Toro d'anni 23, per tentativo di furto in danno del proprio zio Giacomo Marcolini. Confessò.

— Un medico che se ne va.

Ho letto sulla *Patria* che il Consiglio della S. O. di Pordenone ha nominato ad unanimità, suo medico il dott. Giov. del Bon, questi abbandonerà quindi la condotta di Moimacco, ove, in breve tempo, aveva conquistata la più grande stima e simpatia.

Mentre siamo dolenti di perdere nel dott. del Bon una cara persona ed un ottimo medico, ci compiaciamo seco lui della nuova nomina onorifica e gli auguriamo sempre miglior fortuna e tutte quelle soddisfazioni che ben si convengono a chi accoppia in sè tanto merito a tanta modestia.

— Medaglia d'oro.

All'Esposizione Campionaria Internazionale di Roma, il nostro caro amico Mario Podrecca, chimico farmacista, ha conseguito la medaglia d'oro, per la sua *emulsione* e per il suo *Ferro-China Rabarbaro*.

Vive congratulazioni.

— Conferenze pubbliche.

Siamo lieti di annunciare che, grazie alle pratiche fatte dal presidente della società operaia, cav. Giacomo Gabrici, in pieno accordo col comitato locale **della società Dante Alighieri, nel prossimo** inverno avremo un corso di conferenze popolari educative sostenute da valenti oratori, quali gli on. Caratti on. Girardini, avv. Schiavi, prof. Fracassetti, prof. d'Asta, ed altri.

TARCENTO.

— Cose del consiglio.

Venerdì, 20 corr. nelle ore pom. vi fu seduta del patrio consiglio. Fra le varie questioni poste all'ordine del giorno sono degne di note le seguenti deliberazioni votate ad umanità:

1.o di affidare al Sindaco l'incarico di trattare colla Congregazione di Carità per ottenere il pagamento di L. 13000 da questo dovute al Comune; II di far pratiche presso un istituto di credito per ottenere in prestito di L. 100.000 neccessarie per estinguere i debiti incontrati nell'erezione del locale scolastico, e per provvedere alla ricostruzione del ponte in pietra sul Torre ormai reso indispensabile dati i bisogni del paese; III in prima lettura il bilancio preventivo per il 1904 senza variazioni nella sovrainposta comunale.

NIMIS.

— Compiacimento.

22, novembre. — La notizia che il prof. Protasio Gori di qui è stato nominato Canonico del Duomo di Udine, qui dove il prof. Gori è tanto stimato e amato, fu appresa con grande piacere da tutti. Nimis vede con legittima soddisfazione che un suo figlio si fa onore nella carriera per la quale si è messo.

MONTEREALE CELLINA

— Grave disgrazia.

Venerdi certo Alpi Pietro d'anni 40 capostalla presso questa società dei lavori, mentre accompagnava lungo la strada Montereale-Grizzo un carro tirato da due cavalli carico di balle di foraggio del peso di 25 quintali; venne colpito di una grave disgrazia. Ad un certo punto l'Alpi che stava sul carro fece per scendere onde accomodare una balla di foraggio, ma sfortunatamente scivolò sotto il carro passandogli due ruote sopra il basso ventre.

Il dottor Ernesto Carafoli che gli prodigò le prime cure si riservò di pronunciarsi,

Lo stato del disgraziato e grave.

PONTEBBA

— Cena d'addio.

22 novembre. — Ieri sera, al ristorante della nostra staziono, ebbe luogo la cena d'addio (circa trenta convitati) data dagli amici all'egregio Cornellini Nicola tenente della R. Guardia di Finanza che, ci lascia oggi per raggiungere la sua nuova destinazione.

Prima della separazione il sig. Cornellini ringraziò tutti per l'affettuosa dimostrazione fattagli ed espresse il suo rammarico nel dover lasciare questa Pontebba ove conta tanti amici. Presentò il suo successore signor Toller augurandosi che egli sia il continuatore di quella buona armonia che sempre assistette tra impiegati R. Finanza, tra questa ed il paese.

Parlò anche C. Englaro a nome di Pontebba.

CODROIPO

— Consiglio Comunale.

22 novembre. — Ieri ebbe luogo in seconda convocazione la seduta del Consiglio Comunale.

Si deliberò sopra i seguenti oggetti: Della Commissione di vigilanza sulle scuole furono nominate le sig. Roma Giusti, Maria Cigaina, Maria Ballico, Ida Cignolini ed il dott. Ugo Zanelli. Della Commissione per la tassa esercizio e rivendita i sigg. Zanelli dott. Ugo, Pelizzo Giovanni, Della Schiava Giuseppe, Peressini Giuseppe, e Italico Agostini.

Il Consiglio deliberò inoltre che siano rinnovati a mezzo d'asta i seguenti contratti: Misurazione pubblica dei grani; raccolta del concime sul pubblico mercato; fornitura della ghiaia; la locazione dei prati comunali; ed a mezzo licitazione privata, la fornitura del ghiaccio.

Infine il Consiglio approvò in seconda lettura il bilancio pel 1904.

Dopo di che, il Consiglio passò a trattare in seduta segreta sul compenso chiesto da alcuni insegnanti di queste Scuole elenentari.

GEMONA

— Gara di tiro a segno

22 novembre. - *(l. p.)* - Malgrado il vento ed il freddo ebbe oggi luogo l'annunziata gara ordinaria di tiro a segno. Durante le ore antimeridiane il vento impetuoso non permise l'esercitazione. Tutto si fece dopo il mariggio, e dopo il pranzo offerto dall'attivo Presidente sig. Antonio Stroili.

Ecco l'esito della gara non tanto animata:

Categoria I.a juniori.

1 Iseppi Giombatta, 2 Falomo Giacomo, 3 Ellero Guglielmo, 4 Pittini Domenico, 5 Visentini Francesco, 6 Baldissera Giacomo di Edoardo, 7 Cedaro Francesco, 8 Fantoni Domenico.

Categoria II.a Seniori.

1 Stroili Antonio, 2 Fabris Angelo, 3 Fantoni Pietro, 4 Cargnelutti Giuseppe, 5 Fabio Celotti, 6 Marini Nicolò.

— Rettifica.

Avvertitone, mi fo doverosa premura di rettificare che le lire 50 elargite alla Congregazione di Carità in morte del rimpianto *Cornelio Billiani*, e di cui feci cenno nella *Patria* del 13 corr. N. 278, **vanno attribuite alla spettabile famiglia Billiani.**

Cronaca Cittadina

La vita delle Società

Unione esercenti al dettaglio. — Seduta consigliare di venerdì.

Ci comunicano:

L'egregio presidente cav. Antonio Beltrame dopo una accurata relazione sull'andamento della nostra riuscitissima Esposizione, rilevò l'importanza della associazione stessa cui convergono da diverso tempo i reclami, i desideri, le proposte da parte di tutti i negozianti della città che facilmente comprendono la necessità di questa unione per tutelare i propri interessi.

Da parecchio tempo una non indifferente schiera di girovaghi sia nelle piazze, sia in appositi locali per mezzo di aste e liquidazioni, ed anche negli alberghi e con visite a domicilio dei privati, infesta la nostra piazza, portando con offerte chimeriche e con illusorie promesse, serio nocumento ai negozianti, che sono, oltrechè vessati da numerose tasse ed imposte, anche nella necessità di sostenere spese non piccole pel decoro dei propri negozi.

E si deve maggiormente insistere sull'anormale stato di cose che attrae gli acquirenti e con facilità li illude sui prezzi e qualità di merci offerte, senza quella solida garanzia che i negozianti locali hanno l'obbligo di offrire: i prezzi e le qualità in tal modo messi sul mercato, sono solo appariscenti e lasciano quasi sempre deluso il compratore.

Una viva agitazione, di cui si fecero èco qui e là i giornali della Regione, dimostra all'evidenza che la piaga non è nel nostro solo ambiente; anzi, di essa stanno occupandosene le rappresentanze delle Camere di Commercio riunite a Roma.

Ma pur lasciando ad esse la possibilità di ottenere tassazioni speciali od altri mezzi fiscali per infrenare tali abusi commerciali, non si è affatto sicuri che ciò possa dare serio affidamento per ottenere un vero profitto.

Altre e ben diverse deliberazioni possano sanare la piaga ora esistente, ma se non si ottiene prima lo scopo di una vera e solida organizzazione fra tutte le associazioni esistenti nella Regione Veneta, ed in seguito anche con quelle delle altre Italiane; se tutti i Mandamenti delle diverse Provincie non avranno seguito questo necessario esempio di unione, sarà facile che il commercio girovago e temporaneo possa eludere la fiscalità e continuare imperturbato la sua opera dannosa.

La nostra Società sarebbe ben lieta di poter iniziare una seria agitazione in merito, chiedendo l'appoggio delle altre, e stabilire una riunione per meglio intenderci e trattare i preliminari di un proficuo lavoro.

A tale scopo il Consiglio ha deliberato di svolgere la propria attività nella nostra Provincia per ottenere che, seguendo l'esempio di Cividale e Codroipo, anche gli altri Mandamenti pensino a costituire una associazione uguale alla nostra, per poi tutte unite, formare la desiderata Federazione Friulana.

Il Consiglio ha pure deliberato che, per mantenere la promessa fatta l'anno decorso per una mascherata negli ultimi giorni di Carnovale, sieno convocate tutte le Associazioni cittadine che diedero il loro appoggio morale, allo scopo di vedere effettuata tale festività col decoro che si conviene.

CAMERA DEL LAVORO. — Elezioni della Commissione esecutiva. — Pochi i votanti. Alle 17 circa tutto era finito e la proclamazione già fatta. Eccone i risultati:

Votanti 196 — *Eletti effettivi*: Bragato Giuseppe voti 184 — Passero Ida 184 — Del Negro Ida 183 — Stringari Silvio 182 — Mantovani Luigi 181 — Valtorta Giuseppe 181 — Gargarini Emilio 178 — De Poli Pietro Attilio 174 — Cuttini Enrico 171.

Eletti supplenti: De Candido Luigi voti 183 — Savio Silvio 182 — Franzolini Giuseppe 181.

Trionfò quindi la lista diramata dal Comitato elettorale.

Altri nomi che raccolsero voti: come effettivi Dott. Murero 23 — Comar 3 — Michelazzi 2 — Franzolini 1 — Ballarin 1 — Cremese Antonio 1 — Liesch 1.

Quali supplenti, De Poli Attilio 1.

— Una spiegazione.

Udine, 21 novembre. — A spiegazione della cronaca «Il tentato suicidio di un ferroviere» nel N. 282 del suo pregiato periodico, le sarà oltremodo grato se vorrà pubblicare;

Che nulla sapeva il Brovedam Luigi Guardia. Ireno, dal rapporto fatto al di lui carico e che il tentato suicidio, *se così si può chiamare*, non difese dal rapporto stesso, *che è conforme a verità*, ma da altre cause come risulterrà a chi è dato giudicare.

E ciò perchè si sappia che il sottoscritto mai commette abusi ne riferisce menzogne a carico de' suoi subalterni.

Devotissimo
Morigi Antonio
Capo-Treno.

Divertimenti del giorno.

Sabato sera e tutto ieri una grande folla si riversò a popolare i *casotti* nel giardino grande. Al cinematografo ad ogni rappresentazione, e di rappresentazioni ve ne furono parecchie, si ebbero delle vere *piene*. C'era bisogno di pregar la gente ad entrare *adagio*, un per *volta*, tanta ve n'era che faceva ressa!

Anche al labirinto vi fu buon concorso e questo baraccone lo raccomandiamo in particolar modo al pubblico come luogo ove il riso vien spontaneo sincero benefico.

Numerosissimi spettatori assistettero alle rappresentazioni straordinarie del circo equestro Simili Filiberto:

Applauditissimi tutti gli accrobati specialmente il sig. Carroli nei lavori di equilibrio e nei salti di agilità; ed entrambi i coniugi Carroli nei lavori sulla scala incantata, rava la donna serpente, la ballerina sul filo a ferro, e bravi i clowns e tony. Applaudito il noto Piereto per le sue argute facezie che facevano ridere... anche chi non ne aveva voglia! Una lode al proprietario del circo Simili Filiberto per il modo col quale ha ammaestrato i suoi cavalli e organizzato quello spettacolo esilerantissimo.

Auguriamo e prediciamo ai singoli proprietari e direttori una buona S. Caterina certi che il concorso del pubblico in questi giorni aumenterà sempre più.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 21 *novembre 1903.*

Cambi (chèques — a vista).

Francia (oro)	99.88
Londra (sterline)	25.14
Germania (marchi)	122.88
Austria (corone)	104.83
Pietroburgo (rubli)	265.23
Rumania (lei)	99.18
Nuova Jork (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	—.—

Vendita tele e tende.

La vendita, al migliore offerente, delle tele, tende ecc. dell'Esposizione continuerà nella palestra al Campo dei giuochi martedì 24 corrente alle ore 10.

I prezzi con cui sarà aperta l'asta saranno del 20 0|0 inferiori a quelli del giorno 21.

— L'associazione degli impieg[ati] comunali la prima seduta [del] Cons. direttivo

Sabato alle quattro pom. si è riun[ito] il Consiglio direttivo della testè cos[ti]tuita associazione degli impiegati c[o]munali.

Il consiglio era al completo.

Anzitutto fu nominato il segreta[rio] cassiere nella persona del computi[sta] sig. Luigi Mulinaris. Seguì poi u[na] viva discussione sull'interpretazio[ne] dello Statuto nei riguardi dell'ammi[s]sione in seno alla Società degli a[l]dipendenti del Comune, in seguito a[l] quale venne stabilito di ammettere [in] grembo alla società tutti gli impieg[ati] e salariati addetti al Municipio ed a[lle] amministrazioni da esso dipendenti [a]venti nomina stabile.

Si gettarono anche in massima [le] basi per la costituzione di una soci[età] affine fra tutti i salariati del comu[ne] come vigili, guardie daziarie, spazzi[ni] stradini, necrofori ecc. ecc.

Fu stabilito come primo passo [di] richiamare la pratica già esperita [da] parte di parecchi impiegati il deco[rso] anno, per sollecitare dall'amminist[ra]zione comunale l'accoglimento di alc[uni] desiderati espressi in apposito mem[o]riale, quali la riforma dell'organ[ico] degli impiegati, e il miglioramen[to] degli stipendi.

Fu fissata fin d'ora la decorren[za] per il contributo sociale, dal 1 ge[n]naio 1904. Lo statuto si darà sub[ito] alle stampe per comunicarlo con [la] scheda di adesione, agli aventi diri[tto] a far parte della Società.

— Un annegato nel Torre.

L'altro giorno tre contadini di Sav[or]gnano del Torre dopo essere stati [a] una gita ritornavano al loro paese.

Quando si trattò di passare il to[r]rente Torre, che causa le piogg[ie] era in piena, i due più giovani vi r[iu]scirono, ma l'altro, certo Martini M[as]simo di anni 63 venne travolto da[lla] corrente.

Malgrado tutti gli sforzi fatti non [si] riuscì a salvarlo, e il cadavere del p[o]vero vecchio non fu rinvenuto che i[eri] nei pressi di Polana.

— Un friulano che muore nel[le] carceri di Treviso.

Certo Luciano Mairo da Pozzo in q[uel] di Codroipo, veniva condannato temp[o] fa, dalla nostra Corte d'assise a 12 an[ni] di reclusione per violenza carnale.

Costui ricorse in cassazione, la sup[re]ma Corte cassò la sentenza rinviando [a]lla Corte d'Assise di Treviso.

Sabato il Mairo, affetto da sorda [e] lunga malattia, cessò di vivere ne[lle] carceri di Treviso.

— Una scenata al cinematogra[fo]

Ieri a sera, verso le cinque nel pa[di]glione del Cinematografo Bioscof, sor[se] un diverbio fra l'operaio Asti, fondito[re] capo della fonderia Udinese e il dieci[ot]tenne Gino Doneddu

Il diverbio originò dal fatto che l'[o]peraio, non si sa per qual motivo, a[lzò] la mano in atto di minacciare cont[ro] il Doneddu e questi, più svelto las[ciò] andare all'Asti un ceffone.

L'Asti, acciecato dall'offesa la [ri]vendicò.

Nacque un putiferio, l'Asti fu co[n]dotto in caserma di P. S.; il popolo i[n] tanto dava in dimostrazioni ostili cont[ro] l'operato delle guardie propendendo [a] favore dell'Asti, il quale, però, di lì [a] breve fu rimesso in libertà.

LOTTO. Estrazione 21 Novemb.				
VENEZIA	35	45	10	50
BARI	43	14	46	89
FIRENZE	60	76	51	31
MILANO	80	73	31	40
NAPOLI	53	84	30	70
PALERMO	2	20	63	24
ROMA	53	74	22	52
TORINO	9	35	69	44

Il Comizio dei muratori

Nella sala Cecchini, alle 3 circa del pomeriggio con un ora di ritardo, quindi, si tenne ieri un comizio pubblico, per protestare contro quegli imprenditori che trasgredirono i patti stabiliti coi lavoranti muratori nella convenzione del 2 giugno 1902.

Non troppo numeroso, a dir il vero, il pubblico; scarsi anche i muratori che parteciparono al Comizio.

Presiedeva il sig. Giuseppe Bragato ed intorno a lui stavano l'assessore Girardini, il dott. Cosattini, Felice Quaglino primo rappresentante delle organizzazioni dell'arte edilizia di Torino e il segretario della mutua muratori di Udine, Buligani.

L'avv. Cosattini parlò brevemente.

Gli seguì più a lungo il Quaglino, insistendo sulla necessità di unirsi in leghe di miglioramento per ottenere tutto ciò a cui il lavoratore mira.

Parlò sull'agitazione dei muratori torinesi del 1886, agitazione che portò nell'arte muraria un vero e radicale miglioramento; ma poichè degli stessi lavoratori non credettero dopo aver ottenuto questo migliorie di tenersi saldi in lega, eccoli dopo sei mesi ritornati alle medesime, identiche condizioni del 1885, non potendo ricuperare ancora dopo 17 anni, ciò che in sei mesi di salda e compatta agitazione avevano ottenuto.

Parlò poscia l'on. Girardini, salutato da entusiastici applausi.

Incidentini.

Il signor Bragato, appena assunta la Presidenza del Comizio, spiegatone il motivo, soggiunse che la Giunta comunale lasciò cadere in lettera morta la convenzione 2 giugno che avrebbe dovuto richiedere nei contratti. A questa osservazione, dopo apertasi la discussione, rispose l'Ing. Cudugnello.

Un altro avea chiesto la parola; la presidenza dava la precedenza all'Ing. Cudugnello, quando uno dalla loggia esclama:

— No, la parola prima al tale compagno; è egli cittadino come un altro!

Lodovico Buligan narra che alla On. Giunta, or sarà un anno circa, fu spedita una lettera con la quale si avvertiva che taluni imprenditori firmatari mancavano ai patti stipulati.

— Or bene — dice Buligan — la On. Giunta da un anno a questa parte non ha ancora risposto; la strada del Municipio in castello è lunga!..

Risponde in proposito l'Ing. Cudugnello — come cittadino, non come assessore — di aver ricevuto la lettera spedita, dal Buligan; questi ironicamente dice:

— Almeno, dopo un anno, abbiamo avuto la risposta!...

L'ing. Cudugnello propone quindi la nomina di una commissione di inchiesta sui fatti avvenuti.

— Noi — dice — siamo democratici fino all'ultimo momento, come fummo al principio lo saremo fino alla fine, e se manchiamo qualche volta lo è perchè tutte le voci non giungono fino a noi.

Queste parole fanno scoppiare una tempesta di applausi all'indirizzo dell'on. assessore, mentre poco prima quasi tutti erano contro di lui.

L'ordine del giorno.

Parlano altri in vario senso, e quindi fu votato il seguente ordine del giorno, compilato nella prima parte da Silvio Stringari e Paolini, nella ultima dall'on. Girardini:

La cittadinanza di Udine, convocata in pubblico comizio, indetto il 22 novembre 1903 dalla Società di Mutuo Soccorso e miglioramento fra muratori e manovali

protesta

contro le imprese ed i capimastri che non tennero fede ai patti stabiliti nella convenzione del 2 giugno 1902 e

chiede

auspice una forte organizzazione dei muratori e manovali, coadiuvata dalla solidarietà morale della cittadinanza, l'osservanza di quei precetti liberamente accettati.

Sull'affidamento che la Giunta comunale farà osservare il proprio ordine del giorno 12 settembre 1902, accoglie di nominare un comitato per porre in essere le lamentate infrazioni ai patti stipulati e delega il consiglio della mutua muratori a nominarlo.

* * *

Al momento del voto, la cittadinanza di Udine presente al Comizio, componevasi di un centinaio circa di persone.

— Un concerto desiderato. Di passaggio per Udine, recandosi a dare un concerto a Vienna, è ospite della famiglia del cav. G. B. Rizzani la signora Livia Bonnucci, romana, valentissima pianista della scuola di Beniamino Cesi, che ha riscosso applausi entusiasti, commovendo il pubblico più intellettuale delle maggiori città italiane ed estere. Possiamo accertare che si stanno facendo pratiche perchè ella si fermi anche nella nostra città per un concerto.

— Una mostra. Ieri sera si potè ammirare una bellissima mostra, nella splendida vetrina del negozio Verza. Non tutti, veramente, poterono... ammirarla, chè, per un impreveduto accidente, le lampade ad arco si spensero ad un tratto togliendo all'occhio incantato del passante il fascino di quelle morbide pellicerie con tanta arte disposte.

Vedemmo splendide *stole, boa* stupendi, *mantelle* e *collari* e *manicotti* incantevoli nei loro colori svariati: alcune bianche, magnifiche nel loro candore niveo; altre nerissime lucenti; altre grigie o marrone, o striate. Una bellezza insomma quella mostra, una vera mostra da capitale.

LA TESTA STACCATA DAL BUSTO

A quattrocento metri circa dal casello ferroviario N. 125 della linea Udine-Venezia, e propriamente al passaggio a livello della ferrovia stessa, fu scoperto ieri mattina, da un contadino dei vicini casali di S. Osvaldo, il cadavere di uno sconosciuto, con la testa radicalmente staccata dal busto, fra le rotaie ed il corpo sulla stretta strada, di sinistra costeggiata da un piccolo fosso.

I primi avvertiti.

Il contadino, essendo ieri domenica, veniva a Udine per i suoi affari, e attraversava direttamente il passaggio a livello per venire in città. Ma fatta quella orrenda scoperta, dopo avere osservato per un istante il cadavere dello sconosciuto, si affrettò verso l'abitazione del casellante Ferdinando Dal Ponte.

Questi si trovava ancora a letto. Era alzata invece sua moglie — Maria — e stava sbrigando le faccenduole di cucina.

— Marie, scoltait, — disse il contadino che la conosceva. — Là jù a l'è un om muart, traviars la ferade.

Ella chiamò il marito, che subito si recò sul luogo. Frattanto, ne fu reso edotto anche il capo stazione il quale avvertì il brigadiere di P. S. Ranucci

Sul luogo.

Subito conosciuto il nuovo tragico caso, si recarono sul luogo il maresciallo Bachiorri e le guardie Maggiolo e Degli Atti. Poco dopo giunsero il brigadiere dei R.R. Carabinieri, Cazzola, con un milite e cominciarone le indagini.

Verso le otto giunse anche il delegato Abbrescia con la guardia Cita ed il vice brigadiere Ranucci.

Lo spettacolo era invero raccapricciante.

Attorniato da una turba di curiosi, fra il verde dell'erba semi-avvizzita germogliante sul terrapieno che fiancheggia il binario di sinistra, giaceva irrigidito un corpo senza testa, di media statura, poveramente vestito; e la testa poco discosto, tutta soppesta, così che metteva ribrezzo: i lunghi capegli e la folta, incolta barba sudici di sangue e di materia cerebrale, contorta e macerata la bocca...

L'identificazione.

Il cadavere fu conosciuto da certo Stefano Pesce di Giovanni, trentenne, nativo di Bergamo, domiciliato a Udine, facchino esterno della ferrovia. Egli disse:

— Ma questi è Valentino Tinello, il fornaio!...

Difatti, l'infelice era certo Valentino Scuber detto *Tinello*, fu Giacomo, di anni 32 circa, fornaio abitante in via Pracchiuso.

Tra la folla dei curiosi, vi fu chi riconobbe nel cadavere un uomo che spesso si recava nei casali di S. Osualdo a chiedere l'elemosina e che sabato stessa pranzò e dormì nell'abitazione di certo Luigi Caporale.

Altri particolari.

Sabato sera, verso le 17, lo Scuber fu veduto dal cantoniere Giuseppe Bastianutti, pochi giorni fa dal luogo dove si suicidò.

— Ce fasèiso lì? — gli domandò.

— O stoi ca — rispose lo Scuber — parcè ch'al' è masse a buin'ore par là a durmì.

Notisi che lo Scuber era un po' sordo, e nell'esprimersi balbettava alquanto.

Lo Scuber è ritenuto nativo di Mortegliano. Esercitava il mestiere del fornaio e come tale fu occupato qualche tempo a Pagnacco, a Percotto e lavorò anche in via Pracchiuso.

Presentemente era disoccupato causa una malattia venerea incurabile, per la quale fu all'Ospital nostro dal 22 aprile al 30 giugno del corr. anno.

Tentò altre volte di suicidarsi.

— Questa sera si riapre la osteria-trattoria ALLA GHIACCIAIA in vicolo del Portello, col nuovo conduttore signor Tobia Petri, il quale ha fornito la medesima di ottimi vini friulani Cucina casalinga. Prezzi modici.

— Corte d'Assise di Udine. Domani avanti alla nostra Corte d'Assise principierà il processo in confronto di quel tale Giuseppe Tosolini di Leonardo, di anni 27, falegname da Laipacco, che nella domenica cinque aprile inferse al proprio suocero Giuseppe Franzolini detto Ciapelat varie coltellate che furono la di lui morte, avvenuta nel giorno successivo.

Il Franzolini è imputato per questo fatto, di omicidio volontario; nonchè poi di lesioni personali per avere nella stessa circostanza inferto al di lui cognato Franzolini Luigi una coltellata al braccio destro, la quale importò malattia ed inabilità al lavoro per oltre 20 giorni.

Difenderà il Tosolini, l'avv. on. Giuseppe Girardini; sosterrà l'accusa il sostituto procuratore generale cav. Specher. Vi sono parecchi testimoni così di accusa come di difesa.

— Teatro Minerva. Il nostro pubblico desideroso, come sempre, di salutare il grande artista *Gustavo Salvini*, ed artista suo prediletto, ha affollato in queste due sere la vasta sala del teatro.

La compagnia conta buoni elementi quale la sig.ra Aliprandi la signorina Solari ed i sigg. Aureli, Maione Diaz ed Olivieri. Questa sera riposo.

— Il processo dello squartatore. Ci scrivono da Milano, 22:

L'istruttoria del processo della donna tagliata a pezzi dal marito l'udinese Alberto Olivo, è terminata.

La sezione d'accusa ammise l'aggravante della premeditazione, cosicchè per lui si delinea l'ergastolo. Come è noto, l'Olivo che tagliò la propria moglie a pezzi e poi andò a buttarli nel mare a Genova, è confesso.

Il processo si svolgerà presto alla nostra Corte d'Assise di Milano, e desterà non poco interesse.

Comune di Martignacco.

Avviso di concorso.

A tutto il corrente mese è aperto il concorso ad un posto di Capo-Guardia e a due posti di Guardia campestre, coll'obbligo per il Capo della residenza nel capoluogo, e per le guardie una nella frazione di Ceresetto ed in quella di Torreano, e l'altra nella frazione di Nogaredo di Prato ed in quella di Faugnacco.

Il Capo-Guardia sarà retribuito con annue L. 600, e le Guardie con L. 400 ciascuna. Il Capo avrà diritto ad una stanza d'alloggio, e tanto esso che le Guardie saranno provveduti d'armi e di uniformi a spese del Comune.

La nomina è di spettanza della Giunta Municipale, ed avrà la durata di due anni a cominciare dal 1.o gennaio 1904. Gli obblighi di servizio sono determinati da speciale regolamento ostensibile in Municipio.

Le istanze dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato di nascita da cui risulti che gli aspiranti non abbiano meno di 25 anni, nè più di 50.
2. Certificato di sana costituzione fisica,
3. Certificato di buona condotta politico-morale.
4. Certificati penali della Cancelleria del Tribunale e della Pretura.
5. Prova di saper leggere e scrivere correntemente.

Martignacc, 1 novembre 1903.

Il Sindaco ff.
G. Tirindelli

Comune di Buttrio

Avviso di concorso.

A tutto il 25 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune, collo stipendio di lire 1350 gravate di ricchezza mobile

Le istanze d'aspiro saranno corredate dai documenti di legge, e di quant'altri l'aspirante credesse di produrre nel proprio interesse.

I certificati di buona condotta, di penalità e di sana costituzione fisica devono essere di data recente.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale e sarà fatta a termini della legge 7 maggio 1902 n. 144 nonchè sotto osservanza del vigente regolamento interno.

L'eletto entrerà in carica col primo gennaio 1904.

Dall'Ufficio municipale di Buttrio, li 26 ottobre 1903.

Il Sindaco
C. Dacomo Annoni

Provincia di Udine — Distretto di Cividale

Comune di Attimis.

Avviso di Concorso.

A tutto il 25 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, verso lo stipendio di lire 3000. — compreso l'assegno quale ufficiale sanitario.

La nomina verrà fatta per un triennio di prova, e l'eletto avrà l'obbligo della cura gratuita per la generalità degli abitanti.

La popolazione, secondo il censimento 1904, è di abitanti 3690.

Gli obblighi speciali inerenti al servizio, sono compresi nel capitolato ostensibile presso quest'ufficio di segreteria.

Il nominato dovrà assumere la condotta entro la partecipazione di nomina.

Dalla Residenza Municipale
Attimis, li 24 ottobre 1903.

Il Sindaco
Lenchig Leonardo

Il Segretario
Durli

Comune di Dignano.

Avviso di concorso

A tutto il 30 novembre 1903 è aperto il concorso al posto di medico condotto di questo Comune verso lo stipendio annuo di lire 2500 più lire 50 quale ufficiale sanitario cent. 50 per ogni vaccinazione.

La nomina verrà fatta per un triennio di prova e l'eletto avrà l'obbligo della cura gratuita, per la generalità degli abitanti, la cui popolazione secondo l'ultimo censimento ascende a N. 2750.

Gli obblighi speciali inerenti al servizio sono compresi nel capitolato estensibile presso questa Segreteria, ed il nominato dovrà assumere la condotta al 1.o gennaio 1904.

Gli aspiranti dovranno produrre in termine utile i seguenti documenti; Certificato di nascita, di buona costituzione fisica, fedina penale, diploma di laurea in medicina e chirurgia ed ogni altro documento atto a comprovare l'attitudine del candidato all'ufficio cui aspira.

Dignano 8, novembre 1903.

Il Sindaco
G. Bisaro.

LUIGI MONTICO, *gerente responsabile.*

Il telegrafo durante il passaggio

all'altro mondo.

Marconi, quando gli fu offerto il banchetto d'onore a Roma, si disse lieto della sua scoperta fra altro perchè avrebbe permesso ai nostri emigrati in America più economiche e sollecite comunicazioni coi loro fratelli rimasti nella Madre Patria. Il bel sogno comincia ad avverarsi. La Navigazione Generale italiana, i cui piroscafi trasportano ogni anno tante migliaia di emigranti nelle due Americhe, avranno d'ora innanzi gli apparecchi radiotelegrafici. Gli imbarcati sopra di essi potranno servirsene, pagando una tassa di centesimi 60 per parola.

La Compagnia della Navigazione pagherà 8000 lire per piroscafo, per l'impianto; avrà diritto a comunicazioni gratuite, in caso di infortunio; e per il servizio particolare per uso della Navigazione, tra piroscafo e piroscafo, le prime trenta parole saranno esenti da tassa e per le successive dovrà pagare una tassa fissa di 30 centesimi per parola.

Rivista finanziaria.

L'insistente mancanza di spazio fu causa unica che interrompemmo la pubblicazione della rivista settimanale dei valori di Borsa e locali. Nel riprendere oggi il nostro compito troviamo di premettere essere avvenuti durante il nostro silenzio molti cambiamenti, e come tendenze dei mercati a per brusche e convulsiva oscillazioni di prezzi da ascriversi la maggior parte a piani preconcetti di audaci operatori. Più che le Borse Estere, diedero questo spettacolo le italiane; e se non si lamentarono serii guai lo si deve alla previdenza e prudenza dei dirigenti dei mercati che isolarono gli spavaldi promotori, le cui gesta fecero sorgere in poche sedute di Borsa differenze di prezzi di centinaia di lire in quei titoli che formano il fulcro della speculazione.

I nostri mercati sono più sostenuti e fiduciosi dell'avvenire, per gli ottimi rapporti internazionali esistenti, suffragati dalle rinnovate assicurazioni di pace ripetute nei brindisi che i Capi dello Stato si scambiarono nelle recenti visite e dalle condizioni buone economiche del nostro paese. Le nostre rendite godono ottimo trattamento anche all'Estero, malgrado non sia lontana la grande operazione della convesione e molto lavoro sia già stato fatto per prepararla; onde si presume abbia da compiersi senza alcuna scossa. Abbiamo ragione di esprimerci in questo senso quando troviamo quotato il 3 1|2 Lire 102 15 ed il 5 0|0 lordo a L. 103 90.

I titoli bancari pure in ottima vista. Va fatta speciale menzione delle azioni della Banca d'Italia che, sebbene attaccate dai ribassisti, resistettero, e segnano L. 1113 con molta strada da fare nell'aumento, subitochè le immobilizzazioni verranno ridotte: il che succederà forse in tempo meno lontano di quanto si creda. Buoni prezzi hanno le Commerciali a L. 783 e così il Credito italiano segnato a L. 599. Le obbligazioni ferroviarie italiane 3 0|0 ricercatissime a L. 364 Le azioni ferroviarie seguono la vicenda delle notizie circa la probabilità che si concluda per l'esercizio privato o per l'esercizion di di Stato.

I prezzi odierni di L. 689 le meridionali e di L. 465 le mediterranee si ritiene siano i limiti più bassi che possono tocare.

Anche le azioni Società Veneta seguono in questi ultimi giorni una miglioria di prezzo, essendo segnate Lire 132 1|2 su voci del rimaneggiamento dell'esercizio ferroviario.

Bene tenuti i titoli cotonieri, trascurate le Metalliche e le ferriere, ingiustamente dimenticate le Montecatini, per le oscillazioni troppo freuenti del ramo, però in considerazione della buona consistenza del bilancio ultimamente pubblicato al prezzo odierno di L. 96 sono raccomandabili.

All' Estero.

Le Borse Estere sono indecise è vi è poco slancio negli affari. A **Londra** vi è stata per un periodo di tempo la minaccia del rialzo di sconto, che ha influito sfavorevolmente sul prezzo del consolidato; ultimamente, poi, anche questo si è, risollevato a 88 1|2. Il mercato di **Vienna** ossillantissimo, per l'impotenza di quello Stato a vincere le difficoltà interne e massime per la lotta fra le due parti dell'impero Austria e Ungheria.

A **Berline**, borse indecise. Un po' di lavoro è segnalato nei lotti turchi, che ebbero a rialzare assai di prezzo per la nuova sistemazione del piano d'estrazione e di rimborso.

A proposito di Lotti Turchi è da ricordare ai possessori, che, prima di presentare i propri titoli alla stampigliatura da far precedere alla verifica delle passate estrazioni, essendovi colossali vincite ancora da riscuotere.

Valori locali.

Generalmente si hanno ottime notizie circa l'andamento degli Istituti Bancari e di quelli industriali. Ne avremo le prove alla chiusa dei Bilanci annuali. Frattanto, può servire di regolatore la domanda dei titoli, da cui risulta come si mantenga insistente la domanda delle azioni Bancarie a prezzi pienissimi. Così delle azioni Vimini e Cotonificio Udinese. Invece le azioni Tramvia con tutto il ben di Dio sugli introiti raggiunti durante il periodo dell'Esposizione, e degli incassi giornalieri superiori, a pari epoca a quelli dell'anno precedente, poco sono domandate.

La Tessitura meccanica procede bene ma mancano i compratori di azioni a prezzo nominale.

Le azioni zuccherificio non diedero luogo ad alcuna trattazione; si sta attendendo di conoscere i risultati finali della campagna in corso, per conoscere il valore intrinseco all'azione. Lo svolgimento dell'industria ha corrisposto bene sia in resa che in qualità; la parte tecnica nulla lascia a desiderare; quella amministrativa fu ridotta al piede più rigoroso d'economia; speriamo dunque bene!

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE

Ucciso a coltellate.

Pagura Angelo di Sante, detto *Barcius*, di anni 26, depone su circostanze note nei riguardi del componimento fra marito e moglie.

Facca Carlo fu Sebastiano di anni 43, da Olcenigo.

— Cosa saveo vu?

— Il Borean mi raccontò di quei *affari* di gelosia, dicendo anche che aveva visto il prete a vignir zò dalle scale con sua moglie e con la veste in disordine. La di lui moglie però dopo ha negato il fatto.

— Cha cosa poteva dire del prete?

— A me fece del male, mi cacciò da casa senza nessuna colpa e venuto una sera in casa mia, ne disse di ogni colore: asini, bifolchi...

— Erelo un po' bevu?

— Si signor.

— Stato via de notte?

— Si signor.

— Galo cura d'anime? El andarà a veder dei moribondi.

— Eh... anche dei vivi. (*Ilarità*).

Sa poi che il prete stesso, la notte dei Santi, si buscò uno schiaffo, che egli ricambiò all'avversario; ma poi entrambi si fecero scuse reciproche.

Narra inoltre che don Isidoro disse che se fosse *restà mazzà il Borean el gavaria menà zò la donna.* Il teste poi si corregge col dire che avrebbe ripreso la donna al servizio della famiglia.

Bertacioli. Vuol domandare — signor Presidente — al teste Pagura, se Don Isidoro avesse tentato altre ragazze?

Pagura. Trovandomi un giorno in un'osteria, fui interrogato sul giorno che si sarebbe tenuto il processo del Broca.

« Se tu citi — mi fu detto — la figlia di Facca, poichè anche essa a stento potè difendersi dal prete... »

Bertacioli. Interroghiamo il Facca.

Facca. Sentii dalla gente che mia figlia fece fatica a schivarsi dal prete, ma interrogata poscia ella stessa da me, mi rispose che non ebbe alcuna tentazione da parte di nessuno.

Toffoli Angelo di anni 43, depone su fatti noti.

Ius G. Balta di anni 43, da Castion di Zoppola, abita poco lungi della casa dell'Antonio Brusutti.

— Sentii in quella sera del fatto che si trattavano di porchi, asini e di tutte le generazioni. (*ilarità.*)

Il Borean disse: « Vigliacco da un vecio, vegnir vu a farme fronte a mi? mazzarme? lassè che ve mazzi mi vu, invece, che se vecio ».

Marchi Giuseppe fu Santo, andando il giorno dopo il fatto a Pordenone. incontrò la cognata del Borean, che rivide poscia anche in Tribunale. Con le lagrime agli occhi gli narrò della morte del Biancolin, dicendo che egli, poveretto, era sceso con un bastone e con quello percosse il Borean, arguendolo dalle ferite che aveva l'accusato al capo. Il Borean diceva di aver visto la donna *asolinga* col prete (*ilarità*) e che da essa pure si buscò una malattia.

Per ultimo viene udito il teste Beltrame Taurian che non racconta nulla di nuovo.

La perizia del prof. Antonini.

Il prof. G. Antonini direttore del Manicomio provinciale e psichiatra illustre, parla per la prima volta davanti alle nostre Assise. Fu chiamato quale perito dalla difesa. Comincia col dichiarare ch'egli è sempre peritante ad accettare di pronunciar un giudizio sulla sola osservazione dell'imputato al dibattimento. Il compito peritale deve essere quello di formulare una diagnosi; è quindi un lavoro complesso che necessiterebbe un lungo esame in ambiente adatto. In queste condizioni più che un giudizio scientificamente esatto ed assoluto si emettono delle impressioni. Si trova però in una fortunata condizione oggi di poter formarsi un'opinione non sulle risultanze solo del dibattimento ma sul contenuto dello stesso atto di accusa. Prega i giurati di voler considerare i 4 capi di accusa contro il Borean invertendone l'ordine.

Il N. 4, le minaccie contro il Don Isidoro nell'ottobre del 1901 ci provano come già allora il Borean si trovasse in uno stato di eccitamento, di esaltazione sotto l'impulso dell'idea gelosa; quello che nel N. 3 contro la Peruch Rosina e il Lovisotto, sta per affermare lo stato di onnubilazione di incompleta coscienza appena compiuto l'omicidio, poichè rincorreva persone contro le quali mai aveva avuto da dire. Il capo di imputazione N. 2, il grave danno alla moglie, ci dice che il Borean si fosse proprio portato quella sera dalla moglie in preda all'idea ossessiva della gelosia. Vi è quindi un rapporto strettissimo psicologico fra l'idea gelosa che lo conturbava sempre e l'omicidio di colui che, malauguratamente, volle impedirgli l'accesso verso l'abitazione della moglie.

Non si soffermerà a vagliare i testi tutti, contraddittori spesso fra loro, per rilevare solo che proprio i due degni di maggior considerazione, il Tenente dei Carabinieri e il Maresciallo, affermano che egli fosse un po' matto (Tenente Car.ri), molto geloso della moglie e che la gente non lo riteneva a posto nelle sue facoltà mentali, e il Maresciallo attestò che al momento dell'arresto « passeggiava concitato nel cortile, e che prima del fatto sentì dire che diceva delle parole sconnesse e che si vedeva in preda ad esaltazione ».

Ora questa convergenza di dati è molto significativa. Pone inoltre il dilemma: o l'idea gelosa non era basata su fatti veri, e allora il Borean è un vero alienato; o il fatto è vero, e allora questa gli è stata — come attestano i testi — causa di perturbazione comprovata dalla sua condotta di questi ultimi anni.

Considera inoltre il Prof. Antonini « l'uomo ».

E' un deficente, un povero di spirito, e il suo sistema defensionale e il suo contegno al dibattimento lo provano.

Conclude col dire che vari coefficienti hanno determinato in lui una condizione di mente al momento del fatto da renderlo irresponsabile almeno parzialmente: la sua costituzione, l'eccitazione per l'idea gelosa, il vino bevuto, il colpo ricevuto al capo, dopo il quale soltanto egli estrasse l'arma.

Conclude dichiarando che gli si deve applicare la attenuante dell'articolo 47 del C. P. per il suo stato mentale.

Apertasi l'udienza alle ore 10 e un quarto circa, il rappresentante della legge nob. avv. Merizzi comincia subito la sua requisitoria, parlando per una buona mezz'ora.

Sostiene egli quanto al Felice Borean viene addebitato, ricostruisce il fatto sulla base delle udite deposizioni, colorendolo e conclude domandando ai giurati un verdetto di completa colpabilità.

Ha quindi la parola il difensore Mario Bertacioli, che fa una delle sue solite, eloquenti arringhe, cercando scalzare e distruggere l'edificio costrutto dal rappresentante dell'accusa, confutando perciò circostanze e fatti, non mancando anche di spendere qualche parola sul prete, origine prima ed unica del fatto.

Termina col dire come già il perito a difesa, essere stato l'imputato, al momento del fatto, in uno stato morboso di mente, tale da scemare grandemente la sua colpabilità.

La condanna.

Nella udienza pomeridiana il presidente dà lettura dei quesiti, e ne porta il numero dietro proposta della difesa da dieci a dodici.

Il presidente stesso fa quindi un minuto e completo riassunto della causa.

Il verdetto dei giurati dichiara il Borean volpevole di omicidio in persona del Riancolin; negano che abbia agito per difendersi; negano le minaccie a carico della Peruch e del Luvisotto; affermano le minaccie al prete, accennano la tesi sostenuta dalla difesa anche nel riguado della semi responsabilità e della provocazione grave, e concedono le attenuanti.

Il P. M. propone sia candannato il Felice Borean ad anni due e mesi 3 di reclusione per l'omicidio ed anni 1 per le minaccie al prete.

La Corte, udito il parere del difensore, condanna Felice Borean ad anni uno e giorni quindici di reclusione, alle spese processuali ed accessori.

Udine, 1903 — Tipografia Domenico Del Bianco